



*Ave Mamma, piena di grazia  
Madre di Dio e della Chiesa*

# Per me **C**risto

## IO SONO LA VERA VITE E IL PADRE MIO È L'AGRICOLTORE

### Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 9,26-31)

### **La Chiesa cresceva con il conforto dello Spirito Santo**

**In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.**

**Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damàsko aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli, lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.**

**La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.**

★ Paolo, convertito, lascia Damasco e va a Gerusalemme allo scopo di fare conoscenza con Pietro, suo capo gerarchico. *Cercava di unirsi con i discepoli*: i discepoli sono i cristiani. Diffidenza e una certa freddezza nella Chiesa-madre di Gerusalemme. Interviene Bàrnaba, qualificato come apostolo negli Atti, che condivide le idee missionarie di Paolo e lo presenta agli apostoli. Due cose depongono in favore di Paolo: aveva visto il Cristo risorto; in Damasco, aveva evangelizzato con coraggio: coraggio interno ed esterno: è una qualità della fede.

★ *Così egli poté stare con loro*. Paolo tenta un avvicinamento con gli Ebrei di lingua greca. Ma Paolo non si sentiva troppo tranquillo negli ambienti di Gerusalemme; egli è l'uomo dei grandi spazi e delle forti avventure, è fatto per l'alto mare e per le tempeste. La Chiesa-madre di Gerusalemme è però necessaria per l'unità delle Chiese e Paolo vi ritornerà sempre dopo le sue grandi missioni.

★ *La Chiesa era dunque in pace*: la Chiesa si espande in Chiese locali in Giudea, in Galilea e in Samaria; vive nel timo-

re del Signore, caratterizzato dalle quattro perseveranze: nella preghiera, nell'evangelizzazione, nell'Eucaristia e nella carità fraterna; è *colma del conforto dello Spirito Santo*. Lo Spirito è il vero iniziatore della missione apostolica come lo era stato della missione di Gesù: è lui l'anima della Chiesa. *Gode la pace di Dio*, dal momento che ha ricevuto il vangelo di pace, Gesù Cristo (Lc 2,14; At 10,36).

### Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 21)

### **A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea**

**Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.  
I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano;  
il vostro cuore viva per sempre! R.**

**Ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra;  
davanti a te si prostreranno  
tutte le famiglie dei popoli. R.**

**A lui solo si prostreranno  
quanti dormono sotto terra,  
davanti a lui si curveranno  
quanti discendono nella polvere. R.**

**Ma io vivrò per lui,  
lo servirà la mia discendenza.  
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;  
annunceranno la sua giustizia;  
al popolo che nascerà diranno:  
«Ecco l'opera del Signore!». R.**

### Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 3,18-24)

### **Dio è più grande del nostro cuore**

**Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.**

**In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.**

**Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.**

★ San Giovanni chiama i cristiani *figlioli* e chiede loro di prendere molto sul serio le esigenze della carità: l'amore fraterno non consiste in belle parole, ma in opere e nell'attuazione del vangelo di Gesù – *in verità* –, soprattutto nell'attuazione del suo comandamento nuovo: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati».

★ *Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità.* Due sentimenti opposti si possono svegliare in ciascuno di noi: 1° *la consapevolezza che siamo nati dalla verità*, cioè che siamo già fin d'ora figli di Dio, passati da morte a vita; 2° *la convinzione che siamo tutti peccatori e che non viviamo l'amore fraterno in verità.* Giovanni non esita a invitarci di restare in pace: *davanti a lui rassicureremo il nostro cuore.* La pace, la assicurazione a cui c'invita, è una *pace escatologica incoativa*, cioè: ci esorta ad accettare la situazione attuale, in cui ci riconosciamo fragili e peccatori come tutti, ma ci stimola contemporaneamente a superare il presente come se fossimo già liberi e svincolati dal peccato. Il luogo di questa pace è il *cuore*, stanza segreta in cui ciascuno è invitato a scendere per incontrarvi il Padre che vede nel segreto.

★ *Questo è il suo comandamento.* Che cosa ci chiede il Padre Celeste? Ci chiede di credere in Gesù, nelle sue parole e di praticare il suo comandamento che è l'amore fraterno. La fede introduce all'amore. Solo così il Dio trascendente, *più grande del nostro cuore*, diventa immanente in noi, cioè fa presenza, *dimora* in noi. Lo Spirito Santo, che è *il dono* per eccellenza, ci sensibilizza a questa presenza di Dio in noi, a questa inabitazione trinitaria, che è «il cielo dell'anima» (santa Elisabetta della Trinità).

### **Canto al Vangelo** (Gv 15,4a.5b)

**Alleluia, alleluia.**

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto. **Alleluia.**

### **Vangelo**

(Dal Vangelo secondo Giovanni 15,1-8)

#### **Io sono la vite vera**

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.**

**Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vi-**

**te, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.**

**Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».**

★ L'immagine della vite, da un capo all'altro della Bibbia, è riferita molto spesso al popolo d'Israele, per indicare di quale amore e di quale scelta Israele era oggetto da parte di Dio. È così che Dio ama il suo popolo. *Israele - diceva Osea - era una vite lussureggiante che dava molto frutto* (Os 10,1). *Gesù è la vera vite. In Gesù si condensa il nuovo Israele; Gesù impregna della sua linfa divina tutti i tralci che formano la sua Chiesa, il Cristo totale.* Il Padre Celeste è il coltivatore: i tralci infecondi li toglie; i tralci fecondi li pota con la sofferenza perché abbiano a produrre di più. Lo strumento che gli serve a potare è essenzialmente la Parola di Gesù, *spada aguzza a doppio taglio.*

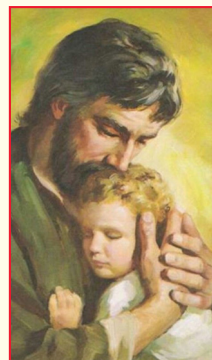
★ *Rimanete in me e io in voi.* Gesù chiede ai suoi discepoli di *rimanere* in lui. *Rimanere* vuol dire fare presenza in Gesù: vivere, cioè, in Cristo, per Cristo e con Cristo. Con due verbi, Gesù ci dice ciò che attende dai tralci: *rimanere nel Cristo-Vite e fare frutto.* In linguaggio moderno noi diremmo: consacrazione e missione; comunione ed evangelizzazione; claustralità in Gesù e attività apostolica: due cose indissociabili, ma con una priorità gerarchica: la consacrazione a Gesù. Dalla nostra inserzione in Cristo dipende il nostro rendimento apostolico, e anche la nostra realizzazione personale. I tralci secchi, cioè non realizzati, sono *gettati via, raccolti in fasci, buttati al fuoco* e condannati a bruciare eternamente: è la cosiddetta *frustrazione eterna*, l'inferno.

★ *Se rimanete in me.* Due sono le condizioni per strappare ogni grazia dal Padre: *rimanere in Gesù*, condizione di trasparenza eucaristica: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me e io in lui» (6,56) e *rimanere nelle sue parole*, condizione evangelica: «Se rimanete nella mia parola, voi siete veramente miei discepoli» (8,31). Allora si diventa una piccola lode di gloria del Padre.

## **CON CUORE DI PADRE**

*Dalla Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco*

Imploriamo da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione. A lui rivolgiamo la nostra preghiera:



*Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.  
A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;  
con te Cristo diventò uomo.  
O Beato Giuseppe,  
mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.  
Ottienici grazia,  
misericordia e coraggio,  
e difendici da ogni male. Amen.*